

MAESTRI
DEL LAVORO



UNA STELLA
PER LA SCUOLA

Perché il mondo del lavoro è in grave crisi

Sempre più licenziamenti, fasce a rischio e meno tutelate

di ANDREA CORDANI

5A Elettronica
ITIS "Marconi"

In passato, e con questo termine intendiamo un periodo di tempo che si colloca tra il secondo dopoguerra e qualche decina di anni fa, il livello di istruzione non era così determinante, a differenza di oggi, per l'inserimento nel mondo lavorativo. Vediamo il perché, analizzando la situazione che si aveva in Italia nel periodo del boom economico. Se ripensiamo a qualche racconto che ci è giunto ascoltando un nostro nonno o qualcun altro vissuto in quel periodo, non possiamo ignorare il fatto che, a quei tempi, l'Italia si trovava in forte via di sviluppo. Le industrie nascenti avevano bisogno di un'ampia gamma di lavoratori, dal manovale al dirigente; in particolare erano molto richiesti lavoratori che svolgessero mansioni che non necessariamente richiedessero grandi livelli di istruzione e proprio per questo a quell'epoca vi erano masse di contadini che dalle campagne si riversavano nei nascenti centri industriali per prestare il loro lavoro, armati di buona volontà e con il desiderio fortissimo di risollevare un'Italia martoriata dalla guerra, la

quale, però, si stava rialzando da quella situazione con vigore e determinazione: il mondo del lavoro si presentava come un portone aperto a tutti coloro che, desiderosi di trovare un impiego, volevano contri-

buire allo sviluppo economico di quel periodo. Il numero di posti di lavoro disponibili era elevatissimo e non era una rarità che colui che entrava in fabbrica come semplice manovale (e con u-

na retribuzione relativamente bassa) potesse fare una brillantissima carriera fino a raggiungere posti di dirigenza. A questo punto, con un notevole salto temporale, passiamo ad oggi. Quello che appa-



Andrea Cordani

re lampante è la netta diversità rispetto alla situazione di quarant'anni fa: oggi la manodopera non specializzata non è per niente richiesta, sostanzialmente per due motivi. Il primo è il seguente: in questo

periodo il mondo del lavoro, come tutto il settore economico, è in grave crisi e oltre a non esserci praticamente più nessuno che assume, vengono effettuati sempre più licenziamenti e le fasce a rischio e meno tutelate, e ci sono molti dati a sostegno di questa tesi, sono identificate con le categorie dei lavoratori meno qualificati. Comunque, se questa condizione può essere vista come temporanea (la crisi, prima o poi, avrà termine), il secondo motivo per il quale il livello di formazione è molto importante, è dato dal fatto che ormai non ha più senso assumere lavoratori con bassa scolarità, perché i lavori che essi, un tempo, erano abilitati a svolgere, ora vengono effettuati da macchine automatiche che rendono superflua la loro opera, vengono a costare molto meno e sono anche più produttive. A questo punto è chiaro che, per evitare il grave fenomeno dell'esclusione dei giovani dal mondo del lavoro, la soluzione deve essere cercata nell'istruzione dei giovani stessi. E' proprio la scuola che può fornire ai giovani d'oggi i mezzi necessari per sviluppare le proprie conoscenze, soprattutto di carattere tecnico, per poi renderli in grado, in un futuro molto vicino, di poter spendere le proprie capacità professionali al fine di raggiungere una stabilità nel mondo del lavoro, sempre più in continua evoluzione e con pretese sempre maggiori. E' quindi indispensabile, affinché i giovani d'oggi riescano ad inserirsi in un contesto lavorativo, che la scuola non venga sottovalutata, né dalle famiglie, né dalle istituzioni, le quali si devono impegnare al fine di rendere l'istruzione accessibile a tutti e, molto importante, al fine di renderla al passo con i tempi del mercato del lavoro, sempre più frenetici ed in continua evoluzione.

LA PERDITA DI UNA VITA UMANA È UN PREZZO TROPPO ALTO DA PAGARE

di MICHELE INDELICATO

Classe 5 tiel
Istituto professionale
Leonardo da Vinci

Oggi occorre ridare dignità al lavoro, riportandolo ad una posizione centrale nell'ambito della nostra società e riproponendolo come valore fondamentale. La prima condizione per tale riconoscimento sta nell'ampliare tutto ciò che tutela il lavoro, la sicurezza e la vita del lavoratore. La mancanza di valori, oggi, caratterizza anche il mondo del lavoro, occorrerebbe quindi soffermarsi e riflettere su tale questione che credo sia fondamentale. Essenziale è riproporre il lavoro come valore fondamentale perché esso gioca un ruolo centrale nella società. La prima causa di ciò è che riguarda tutti noi, a partire dalla maggiore età esso sarà parte integrante della nostra vita perché è grazie al lavoro che noi viviamo, sopravviviamo grazie a ciò che produciamo. La seconda causa, fondamentale, ma altrettanto si-

Più sicurezza nei luoghi di lavoro



Michele Indelicato

gnificativa per noi stessi, è la propria realizzazione, il lavoro deve essere un mezzo per realizzarci e per esserlo deve diventare importante per noi stessi. Con ciò voglio dire che bisogna fare quello

che a noi piace, purtroppo non sempre è possibile, ma bisogna lottare per questo. Fuori dalla scuola dovremo affrontare per quarant'anni la vita lavorativa, e se vissuta con la voglia di fare tutto diventa più semplice. Sarebbe stupefacente se tutti, svegliati al mattino, avessero il sorriso sulle labbra sapendo che dovranno affrontare, come ogni giorno, una giornata lavorativa, ma non è così, gran parte della società è insoddisfatta del proprio lavoro. I motivi di tale insoddisfazione possono essere molteplici, mancata realizzazione personale, insoddisfazione, malessere nell'ambiente lavorativo, cattivo rapporto con i colleghi, ecc... Per un datore di lavoro è im-

portante quindi creare al proprio operaio, cioè ai propri lavoratori, la giusta ed adeguata ambientazione lavorativa, i dipendenti devono sentirsi sicuri e nell'adeguata tranquillità. Il datore di lavoro, per farlo, deve dare sicurezza ai suoi dipendenti garantendo loro non solo la sicurezza emotiva, intesa anche come sicurezza economica, ma deve garantire inoltre la sicurezza fisica, della loro stessa vita. In alcuni ambienti questa problematica viene talvolta trascurata e questo è un fatto serio. Spesso i mass media ci forniscono notizie di scarsa sicurezza lavorativa che talvolta causa la morte di decine e decine di persone ogni anno. Tutto questo non è ammissibile, una persona non può rischiare di perdere la vita in una semplice giornata lavorativa. In questi casi non è solo la vita umana che perde di valore, ma è anche il lavoro stesso a perderne. Bisogna continuare ad insistere e riuscire a consolidare la parola "sicurezza" nel mondo del lavoro perché la perdita di una vita è un prezzo troppo alto da pagare per lavorare.

stimento temporaneo di giovani e/o donne. Questi, così, si trovano in una situazione favorevole, in quanto riescono a conciliare impegni universitari o familiari con quelli lavorativi ("Il mondo del lavoro oggi" di Salvatore Sessa (Lavoratore precario Petti Conserve)). Nonostante le argomentazioni, precedentemente riportate, non ne risulta difficile la confutazione. Infatti, è vero che le trasformazioni lavorative possono portare ad un maggiore stimolo nei lavoratori, ma fino ad un certo punto. Se un dipendente non ha voglia di lavorare o non si sente motivato, può cambiare continuamente attività, ma questo non lo porterà, certamente, a diventare un impiegato modello e motivato. Inoltre è vero che le opportunità per i giovani e le donne sono aumentate, ma ciò presenta un forte rovescio della medaglia. Emerge, appunto, una consistente emarginazione sociale, in quanto la garanzia di uno stipendio scompare e risulta, tra l'altro, difficile ottenere un prestito o affittare un appartamento. Questo comporta poca stabilità economica dell'individuo, il quale non è facilitato nella creazione di una famiglia e/o di un proprio percorso esistenziale. E tutto ciò è un fattore prettamente negativo per la nostra società, ma soprattutto per la persona stessa ("Il mondo del lavoro oggi" di Salvatore Sessa (Lavoratore precario Petti Conserve)).

di LUCREZIA REPETTI

5A Informatica
ITIS "Marconi"

Etimologicamente la parola "lavoro" significa "fatica" e deriva dal latino "labor". Con il termine lavoro si identifica un'attività che comporta l'utilizzo di energia fisica e/o intellettuale, al fine di soddisfare bisogni individuali e/o collettivi e di procurarsi beni di prima necessità o superflui. Fin dalla preistoria, risultava faticoso andare a caccia o raccogliere erbe e frutti; in seguito col nascere delle prime civiltà e delle coltivazioni massicce, si formò un'idea di lavoro gerarchico. Successivamente, l'avanzamento tecnologico portò cambiamenti nella società egiziana, greca e romana e si diffuse, inoltre, la figura del proprietario terriero. Le scoperte scientifiche e gli intensi studi guidarono le tre importanti rivoluzioni industriali, le quali mutarono la tipologia di lavoro. La prima avvenne fra il 1700 e il 1870 e comportò lo sviluppo del settore tessile e minerario, cosicché l'industria divenne il principale settore economico. Nella seconda rivoluzione industriale (1870-1945) si diffuse il settore chimico, meccanico, alimentare e venne introdotta la catena di montaggio come metodo lavorativo. Nella terza (che continua tutt'ora), il terziario divenne il principale settore economico, così da offrire numerosi impie-

RISULTA DIFFICILE OTTENERE UN PRESTITO O AFFITTARE UN APPARTAMENTO

Più opportunità per i giovani

Aumentate anche per le donne, ma non c'è stabilità

ghi di lavoro. Ai giorni nostri si può parlare di un'ulteriore rivoluzione, che ha trasformato il mondo dei lavoratori, ossia la nascita di nuove figure professionali e di nuovi contratti di lavoro. Un esempio palese ne è la legge Biagi, che prevede la formazione di nuovi contratti atipici e maggiore flessibilità. La popolazione, perciò, si interroga riguardo al lavoro ed ai relativi cambiamenti: queste trasformazioni hanno riscontri positivi nel nostro Paese? Questa problematica ha comportato il formarsi di due consistenti schieramenti. La maggior parte dei cittadini si pone contro le mutazioni lavorative. Essa sostiene, infatti, che i "posti flessibili", appena nati, non siano in grado di superare la grave crisi economica che l'Italia si trova ad affrontare negli

ultimi anni. Questi tipi di contratti non vengono, per l'appunto, rinnovati e quindi crollano, accompagnati dalla diminuzione degli introiti tributari e contributivi da parte dei giovani lavoratori ("Meglio il posto fisso", la marcia di tremonti verso il socialismo (o a qualcosa che gli assomiglia)). Inoltre, un'altra argomentazione riportata è quella dell'aumento della precarietà all'interno del nostro Stato. Come rilevano i dati ISTAT, il lavoro precario è aumentato del 10% e ciò è principalmente dovuto al fatto che le imprese sono portate, sempre più, a sostituire porzioni di forza lavoro stabile e qualificata, con forza lavoro precaria. Questa nuova strategia adottata dalle aziende provocherà un "aggressione" alla posizione del lavoratore stabile e non più all'innalzamento della propria condizio-



Lucrezia Repetti

ne professionale ("Il mondo del lavoro oggi" di Salvatore Sessa (Lavoratore precario Petti Conserve)). Nonostante le numerose persone contrarie alle trasformazioni, è consistente il numero dei sostenitori dei cambiamenti.

I favorevoli ritengono che la nascita di nuove figure professionali (tra le quali rientrano il Web master, Web designer, Project manager, Knowledge workers, Ecomanager, Nanotecnologo, Market maker...) porti un aumento di stimolo e motivazione, nello svolgere le più svariate attività. Le persone sono, quindi, più contente della loro professione ed in questo modo rendono di più a livello produttivo e ciò si ripercuote positivamente sull'impresa stessa ("Il mondo del lavoro oggi" di Salvatore Sessa (Lavoratore precario Petti Conserve)). Un altro aspetto positivo causato, ad esempio, dalla nascita dei nuovi contratti parziali è l'aumento delle possibilità lavorative per giovani e donne. Le aziende, infatti, non dovendo assumere esclusivamente a tempo indeterminato, si prestano maggiormente all'inve-